



La sentiamo rivolta anche a noi questa espressione iniziale del testo del Cantico: “Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne?”. Certo, è dentro tutto il linguaggio e la grande metafora dell'amore che è tipica del Cantico, ma come sentiamo carica di realismo e di verità questa domanda, e forse cominceremmo a rispondere che tu, Signore, sei l'amato del mio cuore. E poter già dire questo e sentirlo vero per tutti noi è molto, davvero è già un introdursi all'interno di una relazione di comunione, di un dialogo, di un ascolto, di una profondità crescente del condividere e del consegnarsi. Certo, sarebbe anche bello che ciascuno pregando dia elementi di risposta a questo interrogativo: “Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro?”; Signore tu che cosa hai più di ogni altro? Perché è in forza di questo che ciascuno di noi ha fatto e sta facendo passi determinanti, definitivi, di vita e di comunione. E

allora questo intrattenersi attorno a domande così personali può diventare davvero spazio di dialogo orante, bello, sincero e in questi giorni di vigilia di Pentecoste tutto questo può ravvivare in maniera intensa e sincera la nostra preghiera. Ma poi come ogni giorno il messaggio della pasqua ci arriva anche attraverso sentieri complementari, come quello di Paolo, questa è la proclamazione di una certezza, che non hai vinto tu, morte, ci sei, insuperabile passaggio, ma non è quello definitivo. La morte è stata inghiottita dalla vittoria: “Dov'è o morte la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?”. Questa parola, quasi gridata da Paolo, che ha il tono di un uomo grato per il dono assolutamente inimmaginabile e come le sentiamo vere parole come queste, proprio mentre stiamo celebrando in questi giorni e settimane il dono della pasqua del Signore. In questa attesa radicaci, Signore, lo Spirito di cui davvero ci fai dono ci radichi in questa certezza, la strada è piena anche di dolore, di segni di morte, come è importante che ciascuno di noi percorra i sentieri del suo vivere con dentro questa intensità di convinzione della pasqua del Signore. Ma poi rimane soprattutto Lui quello più autorevole capace di dirci cos'è l'annuncio della pasqua, ed usa questa metafora estremamente eloquente, il tralcio e la vita, quello che lo obbliga a dire continuamente, lo abbiamo sentito nel brano, quel 'rimanere', rimanete in me, come il tralcio nella vita. E come sentiamo tutto questo come il più bello dei congedi possibili, questi sono quelli che chiamiamo i discorsi di addio di Gesù e in questi giorni via via ne sentiamo dei brani per farli diventare preghiera e meditazione grata e sincera. Ma appunto questo rimanere dice la stabilità di un incontro, la gioia di una presenza, la definitività di una

consegna, e questo tocca le cose più grandi, più vere, più profonde, quelle che animano i nostri cammini, che tengono viva la nostra speranza e fiducia e soprattutto continuano a farci sentire come l'amato del mio cuore, direbbe il Cantico. E tutto questo è ragione anche stamattina per un rendimento di grazie.

7.05.2016

SABATO DOPO L'ASCENSIONE

VI SETTIMANA DI PASQUA

Messa nel giorno:

LETTURA

Lettura del Cantico dei Cantici 5, 9-14. 15c-d. 16c-d

Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, / tu che sei bellissima tra le donne? / Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, / perché così ci scongiuri? / L'amato mio è bianco e vermiglio, / riconoscibile fra una miriade. / Il suo capo è oro, oro puro, / i suoi riccioli sono grappoli di palma, / neri come il corvo. / I suoi occhi sono come colombe / su ruscelli d'acqua; / i suoi denti si bagnano nel latte, / si posano sui bordi. / Le sue guance sono come aiuole di balsamo / dove crescono piante aromatiche, / le sue labbra sono gigli / che stillano fluida mirra. / Le sue mani sono anelli d'oro, / incastonati di gemme di Tarsis. / Il suo ventre è tutto d'avorio, / tempestato di zaffiri. / Il suo aspetto è quello del Libano, / magnifico come i cedri. / Questo è l'amato mio, questo l'amico mio, / o figlie di Gerusalemme.

SALMO

Sal 18 (19)

® *Della gloria di Dio risplende l'universo.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. ®

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. ®

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 53-58

Fratelli, è necessario che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: / «La morte è stata inghiottita nella vittoria. / Dov'è, o morte, la tua vittoria? / Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15, 1-8

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».